

Carissime Missionarie,

Vi presentiamo la Lettera Programmatica 2019 - 2025 che raccoglie le principali conclusioni emerse nella IX Assemblea Ordinaria e traccia le linee fondamentali sulle quali si lavorerà nel prossimo sessennio.

Le sfide principali proposte le abbiamo presentate partendo dal nostro ESSERE e dalla nostra MISSIONE in questo momento storico.

Abbiamo iniziato e terminato la Lettera Programmatica con due Icone che ci invitano a rinnovare la nostra vita consacrata con cuore accogliente e misericordioso. Il Buon Samaritano pellegrino/viandante attento e compassionevole e Maria che ci dice: “Fate tutto quello che egli vi dirà”.

La Lettera Programmatica ci rimanda agli Atti dell’Assemblea che serviranno come materiale di consulta e approfondimento di ogni tema.

Suggeriamo sia a livello personale che di gruppo di porci l’interrogativo: qual è il “nuovo” che dobbiamo incarnare o rinnovare nella nostra vita per essere profeti dell’amore, missionarie con un cuore che sappia ascoltare e dialogare con umiltà non solo nei nostri gruppi ma anche con coloro che incontriamo nel nostro cammino.

Che lo Spirito Santo con i suoi doni guidi i nostri passi per rispondere con fedeltà alla volontà di Dio.

In comunione.

*La Presidente ed il suo Consiglio
Graciela, Serafina, Gabriela, Mudji e Glória*

Il Buon Samaritano: Icona del Cuore Misericordioso di Dio



- ❖ *«Un uomo ... cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono ...»*
- ❖ *“un sacerdote ... quando lo vide, passò oltre ...”*
- ❖ *“un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre ...”*
- ❖ *“un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione ...”*
- ❖ *Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui” (Cf. Luca 10, 25-37).*

*... “In forza dell’amore di Dio che avete incontrato e conosciuto, siete capaci di vicinanza e tenerezza. Così potete essere tanto vicini da toccare l’altro, le sue ferite e le sue attese, le sue domande e i suoi bisogni, con quella tenerezza che è espressione di una cura che cancella ogni distanza. **Come il Samaritano che passò accanto e vide e ebbe compassione. È qui il movimento a cui vi impegna la vostra vocazione: passare accanto ad ogni uomo e farvi prossimo di ogni persona che incontrate;** perché il vostro permanere nel mondo non è semplicemente una condizione sociologica, ma è una realtà teologale che vi chiama ad uno stare consapevole, attento, che sa scorgere, vedere e toccare la carne del fratello.*

...Non perdetes mai lo slancio di camminare per le strade del mondo, la che stare fermi, chiusi nelle proprie domande o nelle proprie sicurezze. La passione missionaria, la gioia dell'incontro con Cristo che vi spinge a condividere con gli altri la bellezza della fede, allontana il rischio di restare bloccati nell'individualismo.

...Poveri tra i poveri, ma con il cuore ardente. Mai fermi, sempre in cammino. Insieme ed inviati, anche quando siete soli, perché la consacrazione fa di voi una scintilla viva di Chiesa. Sempre in cammino con quella virtù che è una virtù pellegrina: la gioia!”¹

INTRODUZIONE

La IX Assemblea Generale Ordinaria è stato un incontro fraterno ed un fecondo scambio di esperienze, di riflessione, un tempo di grazia. Ci ha lasciato sfide che faremo in modo di realizzare, lungo il sessennio, con l'aiuto dello Spirito Santo che, con i suoi doni, accompagna il cammino della CM.

Il motto *“Vivere comunione e missione con cuore accogliente e misericordioso”* continuerà ad essere, lungo il prossimo sessennio, l'invito ad incarnare personalmente e nei gruppi, il nostro Carisma che manifesta ed offre alla realtà di oggi, una risposta a tanti fratelli assetati di ascolto e di attenzione ai loro diritti di giustizia ed inclusione.

Per incarnare il Carisma abbiamo bisogno di ascoltare la Parola, *“Perché sia la Parola ad educare il cuore e dare forma all'esistenza, occorre domandare – come fa Salomone – un “cuore che sa ascoltare” (1 Re 3,9) ... Affinché la Parola dia forma all'esistenza è necessario che si radichi nel cuore,*

¹ FRANCESCO, *Discorso nell'Incontro promosso dalla CIIS – Conferenza Italiana degli Istituti Secolari* (10 maggio 2014)

*orientando l'intelligenza, certo, ma anche il sentire, il gustare, il discernere, il decidere, l'agire"*².

Per vivere la comunione, come ci chiede il n. 6 dello Statuto, siamo chiamate ad essere misericordiose: *"Solo la misericordia e l'accoglienza reciproca possono riaprire i sentieri interrotti della comunione. ... La comunione, prima di essere un tema, è uno stile, un modo di vivere la fede camminando insieme (sinodo!), superando le barriere che dividono le donne e gli uomini, gli ebrei e i pagani, gli schiavi e i liberi."*³ La comunione: *"Per niente scontata nel nostro contesto storico, la comunione è il frutto maturo della sapienza relazionale. Il discorso della comunione si avvale della grammatica dei legami, di uno sguardo sulla vita che vada oltre l'idolo del nostro "io" recuperando la verità del "noi" ... Scommettere sulla comunione significa convertirsi da un modo d'essere autoreferenziale, anche quando si è tentati di giustificarlo in nome della fedeltà a Cristo. Significa pensarsi come piccoli laboratori di relazioni significative, creative, dove nulla è scontato e tutto va ripensato"*⁴.

Invitiamo ad approfondire la Lettera Programmatica cercando il metodo e le strategie più adeguate in ogni gruppo nella specifica area geografica dove si trova.

² Atti IX Assemblea Generale Ordinaria, Missionarie (19-28 luglio 2019), p. 27.

³ *Ibidem*, p. 28.

⁴ *Ibidem*, p. 28.

I – ESSERE

«Essere di Dio in tutte le espressioni della nostra personalità» (St. 48 a).

Il nostro essere CM si incarna nella Spiritualità del Sacro Cuore che si esprime nell'amore, nella comunione e nella oblazione, con il cuore accogliente e misericordioso.

Siamo chiamate a vivere la realtà nella quale ci troviamo; in ogni spazio geografico, nella gioventù, nell'età adulta e nella anzianità, accogliendo il nuovo in ogni situazione: nella professione, nel servizio più o meno discreto, sia esso di tenerezza ed empatia aprendoci a nuovi orizzonti.

1. Internazionalità Culturale

Guardando la storia della CM vediamo che, sin dall'inizio appare la dimensione missionaria che ha aperto la mente ed il cuore ed è andata al di là dei confini italiani. Questa apertura al "diverso" all'internazionalità ci ha aiutato e ci aiuta anche oggi. È importante affrontare l'internazionalità e la cultura come una consapevolezza di un insieme di valori che favoriscono la crescita integrale e piena della CM. L'estensione geografica e culturale esige uno sforzo profondo per conoscere la CM e la sua storia, per comprenderla ed interpretarla valorizzando le potenzialità di ogni popolo e cultura. Le differenze culturali mantengono viva la necessità di cercare sempre il significato della nostra secolarità, in modo che tutte possiamo crescere unite nel cuore trafitto di Cristo. Aperte alle nuove sfide che la vita ci pone davanti, soprattutto ai giovani e alla società in generale, dovremmo accogliere gli usi ed i costumi in modo costruttivo.

Sarebbe bello che ogni area culturale si chiedesse: Cosa possiamo offrire di positivo alla CM nel cuore di ogni cultura.

La internazionalità della CM, presente in quattro continenti, pur essendo poche, é una sfida che deve *“essere realizzata non solo dal Consiglio ma da tutti i membri dell’Istituto insieme e singolarmente”*⁵ e, allo stesso tempo, é una ricchezza per crescere nella interculturalità.

*“L’internazionalità è importante, ed è il futuro. Dire questo non vuol dire che siamo internazionali, perché avere membri che appartengono a diverse nazioni non vuol dire che abbiamo già un atteggiamento di accoglienza reciproca di internazionalità. Vuol dire che bisogna costruirlo e questo è un traguardo da raggiungere sempre ... L’internazionalità fa parte della conversione evangelica dove ognuno viene riconosciuto per quello che è, un figlio, una figlia di Dio ... Siamo tutti figli. Imparare a vivere insieme in questo modo non è semplice ... Richiede appunto una continua conversione ... avere un cuore misericordioso, cioè un cuore pieno di misericordia. ... Anche questo è l’obiettivo del nostro cammino di vita, della nostra conversione, perché la misericordia è di Dio. È Lui il misericordioso. Noi cerchiamo di arrivare a condividere con Lui e a sintonizzare il nostro cuore sul Suo cuore. È come quando si mette in sintonia una radio e per sentire bene una stazione bisogna regolarla in modo giusto. E la nostra vita è un continuo tentativo di regolare il nostro cuore su quello di Dio”*⁶.

Abbiamo vissuto un momento storico, un tempo di profezia e di grazia propizio per aprire la mente ed il cuore al nuovo,

⁵ *Ibidem*, p. 20.

⁶ *Ibidem*, p. 24.

alle sorprese dello Spirito, alla diversità delle culture, all'incarnazione inculturata del carisma nelle differenti realtà, ad assumere atteggiamenti di rispetto e valorizzazione della diversità nella reciprocità e complementarità. *“Questa assemblea ha costituito un momento significativo nella storia della CM per la internazionalità nella composizione dei membri del nuovo CC e per quello che rappresenta per il cammino del prossimo sessennio”*⁷.

2. Carisma

“La consacrazione a Dio nella CM affida alle nostre mani e al nostro cuore il carisma d'amore che si fa comunione” (RdV n. 72).

Siamo portatrici di una eredità meravigliosa, abbiamo ricevuto un dono specifico, un carisma d'amore per accogliere e dare gratuitamente, quello che di grazia e per grazia di Dio abbiamo ricevuto. Siamo chiamate a riscoprire la ricchezza del *“nostro carisma ricevuto e donato e la internazionalità nella nostra realtà attuale”*⁸ ed a porre le fondamenta della nostra vita sulla base solida della comunione, dell'amore e dell'oblazione, che sono i tre pilastri del nostro carisma: ***“Il nostro carisma ha tre colonne: comunione, amore e oblazione, senza le quali non possiamo vivere ed essere profeti”***⁹.

Quanta sete di amore e di comunione ... quanta gente muore di sete con il bicchiere nella mano vicino alla fonte ... Abbiamo la fonte, il Cuore di Cristo, disponibile di notte e di giorno, sempre pronto a dissetarci, farci strumenti di

⁷ *Ibidem*, p. 22.

⁸ Atti VIII Assemblea Generale Ordinaria, missionarie (11-19 luglio 2013), p. 29.

⁹ *Ibidem*, p. 27.

comunione e compagne dei fratelli e delle sorelle nel cammino verso Lui, fonte di acqua viva. Siamo portatrici di una eredità, di un tesoro *“Vi lascio il tesoro più meraviglioso: Il Cuore di Gesù!”* (P. Leone Dehon), da vivere e comunicare sempre.

2.1. Statuto e Regolamento di Vita

Nell'Assemblea è sorta la proposta di modificare il linguaggio dello Statuto CM perchè possa essere più attuale rispetto al nostro tempo ed alla nostra realtà: *“Considerato che occorre, anche nello Statuto, una nuova terminologia adeguata al linguaggio attuale”*¹⁰.

Su questo punto ogni gruppo presenterà le sue proposte di cambiamento al testo dello Statuto che saranno prese in considerazione ed approvate nella prossima Assemblea. Posteriormente saranno presentate per la valutazione e l'approvazione della Congregazione per la Vita Consacrata.

Ci pare anche opportuno tenere presente le modifiche necessarie al Regolamento di Vita.

3. Formazione

*“Gli istituti secolari ... non potranno assolvere un compito così importante se i loro membri non riceveranno una tale formazione nelle cose divine e umane da diventare realmente nel mondo un lievito destinato a dare vigore e incremento al corpo di Cristo”*¹¹.

¹⁰ Atti IX Assemblea Generale Ordinaria, Missionarie (19-28 luglio 2019), p. 20

¹¹ CONC. ECUM. VAT. II, Dec. Sulla rinnovazione della vita religiosa *Perfectae Caritatis*, n° 11.

Sappiamo che la formazione non si può improvvisare e, data la sua importanza, **è necessario collocarla come una delle maggiori priorità** di questo sessennio. Consideriamo fondamentale investire in quattro ambiti: formazione di base (principalmente in Mozambico ed in Guinea Bissau), formazione permanente; collaborazione formativa e formazione delle formatrici.

a) Formazione di base

É “urgente il compito della formazione, una formazione che plasmi davvero il cuore delle giovani nel Cuore di Cristo, per avere i suoi stessi sentimenti” (cf. Fl 2, 5; Vita consecrata, 65)¹².

Lo Statuto ed il RdV, nei numeri dal 28 al 31, definiscono chiaramente gli obiettivi della formazione nella CM, la cui finalità è aiutare la formanda a identificarsi con Cristo, a plasmare nel suo cuore il Cuore di Gesù ed ad assumere gli stessi atteggiamenti, sentimenti ...

La responsabile di formazione ha, davanti a sè, una missione sublime che esige dedizione, disponibilità di tempo e di energie, gratuità, sapienza per stare con gli altri, apertura allo Spirito, pazienza ...

Si tratta di “un servizio umile e discreto, con il tempo dedicato all’ascolto – l’apostolato “dell’udito”, ascoltare – per il tempo destinato all’accompagnamento e alla cura ...”¹³.

Dato che la tappa dell’accoglienza, del discernimento e della formazione di base propriamente detta, é fondamentale per la formazione umana (auto conoscenza); per conoscere, discernere e decidere con libertà la sua risposta alla chiamata di Dio; per conoscere ed aderire a tutti gli ambiti della vita

¹² FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti dell’Incontro dei Formatori* (11 aprile 2015).

¹³ *Ibidem*,

cristiana e della vita consacrata: culturale, pastorale, teologica, spiritualità e carisma CM, secolarità ... é necessario riservare un periodo di tempo sufficiente ed ampio perchè la candidata possa fare una assimilazione progressiva dei sentimenti di Cristo verso il Padre ed appropriarsi del nostro carisma, della nostra spiritualità e del nostro stile di vita.

La situazione del gruppo Centro Nord del Mozambico ci chiede un'attenzione speciale. È necessario dare particolare attenzione nella tappa dell'accoglienza, dell'accompagnamento e del discernimento tenendo presente che il gruppo è un agente formativo fondamentale. ***“È nella fraternità che si impara ad accogliere gli altri come dono di Dio, accettandone le caratteristiche positive ed insieme le diversità e i limiti. È nella fraternità che si impara a condividere i doni ricevuti per l'edificazione di tutti. È nella fraternità che si impara la dimensione missionaria della consacrazione”¹⁴.***

Il Piano Formativo, lo Statuto e RdV sono chiarificatori circa la nostra formazione CM, tutto ci sembra pertinente sottolineare la necessità di stare attente agli aspetti formativi che sono stati sottolineati:

- ***Nell'Incontro delle Responsabili della Formazione 2018:*** povertà e testamento; chiarire che l'assenza di una missionaria nel gruppo, per motivi di assistenza alla famiglia di sangue e nel caso di malattia prolungata, sarà verificata e confrontata periodicamente con la responsabile del gruppo di appartenenza. Sarà opportuno

¹⁴ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (CIVCSVA), *Per vino nuovo otri nuovi* (6 gennaio 2017), n. 16.

scrivere un documento sia da parte dell'interessata che da parte della responsabile di gruppo.

- **Nella IX Assemblea 2019:** formare al servizio amministrativo ed economico; alla disponibilità per conciliare progetto personale, di gruppo e CM in generale; alla fedeltà alla verifica personale e di gruppo.

b) Formazione permanente

Siamo chiamate a creare un clima, una cultura di formazione permanente che ci aiuti a vivere ed a testimoniare la bellezza della consacrazione, a creare relazioni fraterne che siano espressioni vive di amore *“vedete come loro si amano”*.

È urgente mettere a punto una cultura della formazione permanente. Di questa cultura dovrebbe far parte non solo l'enunciazione di concetti teorici, ma pure la capacità di revisione e di verifica del vissuto concreto nelle comunità ... diventa sempre più importante includere nella formazione continua una seria iniziazione al governo”¹⁵.

Un altro aspetto da tenere presente è la formazione economico-amministrativa: *“Nei nostri vari incontri internazionali uno spazio formativo sulla dimensione economico-amministrativa, andrebbe pensato e curato meglio”¹⁶.*

Formazione e vita: *“... la formazione permanente non è cose da sapere, nozioni da mettere in testa ma è vita, è vita da vivere. ... nella vita quotidiana, nelle relazioni, nel sentirci responsabili gli uni degli altri, le une delle altre, nel non leggere le differenze individuali come un problema, o un ostacolo alla nostra crescita*

¹⁵ *Ibidem*,

¹⁶ Atti IX Assemblea Generale Ordinaria, Missionarie (19-28 luglio 2019), p. 55.

*ma come la via preferenziale per arrivare alla nostra crescita, ad essere, cioè veramente figli*¹⁷.

c) Collaborazione formativa

La formazione delle aspiranti nel contesto africano, particolarmente in Mozambico, *“richiede un investimento notevole in termini di formazione di base”*¹⁸. Questa è una realtà ricca di speranza, vitalità, una promessa ed una profezia. Non possiamo pensare che questa missione sia appena delle missionarie che sono sul luogo: *“Questa realtà del Mozambico è una sfida che deve coinvolgere non solo chi vive in Mozambico ma è una sfida per tutta la Compagnia Missionaria, dobbiamo sentire tutte che questa realtà deve essere sostenuta e non solo con la preghiera, ma con una reale presenza, anche per brevi periodi, sarebbe un appoggio notevole”*¹⁹.

È essenziale creare una equipe formativa per accompagnare più da vicino le giovani in formazione. Per questo scopo è necessario identificare chi può, chi è adatto e chi ha possibilità concrete. È importante creare una cultura di collaborazione formativa, definire ed articolare, con la Responsabile di Formazione, gli ambiti di questa collaborazione ed avere presente che il discernimento vocazionale è fondamentale ed è ugualmente importante essere capaci di accompagnare *“l’entrata”* e, se fosse il caso, accompagnare anche *“l’uscita”*.

¹⁷ *Ibidem*, p. 24.

¹⁸ *Ibidem*, p. 41.

¹⁹ *Ibidem*, p. 51.

d) Formazione delle Responsabili della Formazione

Una delle grandi sfide di questo sessennio è investire nella formazione di future Responsabili di formazione, non solo in Mozambico ma anche in altre realtà CM. Proponiamo la partecipazione a Corsi di formazione per Formatrici e un'attenzione da parte dei gruppi di appartenenza, affinché ciascuna con la sua testimonianza trasmetta la bellezza della consacrazione.

La testimonianza della Responsabile di Formazione e di tutte le missionarie, è fondamentale: *“Non siete soltanto “maestri”; siete soprattutto testimoni della sequela di Cristo nel vostro proprio carisma ...”*²⁰. Abbiamo bisogno anche di utilizzare una pedagogia personale. *“Perché una formazione sia efficace è necessario che sia basata su una pedagogia strettamente personale”*²¹ e questo richiede una grande disponibilità.

Tenendo presente la nostra realtà formativa con formande che vivono in contesti diversi ed alcune formatrici sono anche di culture differenti, è necessario discernere come avanzare nel senso di formare persone della stessa cultura che possano assumere il servizio formativo. ***“La formazione dovrebbe essere sempre più inculturata ed attenta alle altre culture esistenti nella nostra famiglia”***²².

4. Relazioni interpersonali

*“Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!” (Sl 133,1)*

²⁰ FRANCESCO, *Discorso ai Partecipanti dell'Incontro dei Formatori* (11 aprile 2015).

²¹ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (CIVCSVA), *Per vino nuovo otri nuovi* (6 gennaio 2017), n. 16.

²² Relazione Incontro delle Responsabili di Formazione (23-29 luglio 2018).

La dimensione delle relazioni interpersonali è parte intrinseca dell'essere umano come essere dialogico, essere di relazione con gli altri, con Dio e con la creazione. Vivere in pienezza, scegliere la vita, fare comunione, amare incondizionatamente è, certamente, il desiderio più profondo di ciascuno di noi. Sappiamo per esperienza che le relazioni umane sono qualcosa di meraviglioso ma anche molto delicate e fragili.

Non basta la buona volontà per creare una buona comunicazione perchè, alcune volte la vita di relazione è condizionata (da parte nostra, da parte altrui oppure da tutte e due le parti) da movimenti egocentrici (dipendenze, transferenze, paure, funzionamenti immaginativi ...) e da meccanismi di difesa (distanziamenti, contro dipendenza, aggressività, dominio ...) e, come ci ha detto p. Enzo Brena: *“basta una piccola cosa per uscire di sintonia. Un piccolo sgarbo, una disattenzione, un'incomprensione e già cominciamo a vedere che le nostre reazioni scadono, si trasformano”*²³. In queste situazioni abbiamo la necessità di comprendere l'origine delle nostre difficoltà, imparare ad accettarle, a gestirle, a prendere in mano la nostra formazione, ed a *“ricordarsi del cuore misericordioso di Dio a cui noi apparteniamo. E proprio perché apparteniamo al cuore di Dio abbiamo tutto il diritto e il dovere di fare tutto ciò che ci è possibile, oggi, ora, per diventare, per essere misericordiosi”*²⁴.

È necessario anche avere cura, coltivare ed esercitare atteggiamenti e comportamenti personali (riconoscimento della persona, fede nelle sue possibilità, amore gratuito, benevolenza, rispetto per la libertà altrui, affetto, empatia ...) e atteggiamenti e comportamenti interpersonali (apertura –

²³ Atti IX Assemblea Generale Ordinaria, Missionarie (19-28 luglio 2019), p. 23.

²⁴ *Ibidem*,

accoglienza; autenticità – adattamento; generosità – gratitudine e fedeltà – perdono).

5. NOI CM: Missionarie, Familiare e Amici

“La vita di comunione, prima che altrove, deve concretizzarsi all'interno della CM. Il gruppo é la prima cellula della comunione fraterna. I rapporti vicendevoli, per essere nell'autentica esigenza del Signore e nella grazia nella comune vocazione, devono intonarsi alle norme che San Paolo ha tracciato per la prima comunità di Roma (cfr. Rom 12,9-18)” (Statuto n. 74).

La storia di ogni gruppo dove ci sono Missionarie Familiare ed Amici, è differente. In alcuni gruppi è consuetudine fare una programmazione insieme e vivere momenti di preghiera, riflessione, formazione, animazione vocazionale e missionaria, ed anche momenti di confraternizzazione. Si sente da parte delle missionarie e dei familiare il desiderio di camminare insieme, *“condividere davvero la vita, pensare ad un percorso formativo insieme, fare una programmazione insieme tra i due consigli centrali, maggiore comunione e collaborazione là dove vi è la presenza di missionarie e familiare ...”* e *“Si ritiene sia bene che i due consigli si incontrino almeno due volte all'anno con argomenti comuni”*²⁵. Si sente la necessità di continuare a fare una riflessione riguardo al NOI CM, di approfondire, intensificare e consolidare il nostro essere CM nella ricchezza della diversità, nella complementarietà e nella reciprocità. ***“È necessario arrivare a presentare la CM come un'unica famiglia composta da Missionarie e Familiare. Alcune esperienze ci***

²⁵ *Ibidem*, p. 10.

dicono che è possibile vivere una programmazione insieme dove sono realizzati momenti di preghiera, ritiro e formazione. Dovremmo avere più attenzione perché questo avvenga²⁶.

Gli Amici della CM, presenti in alcuni dei nostri gruppi, manifestano un grande senso di appartenenza anche se non hanno fatto una adesione formale. Questo senso di appartenenza si esprime nell'amicizia, nella partecipazione agli incontri, con una certa regolarità, nei momenti di formazione, di preghiera, nei ritiri, nella festa dell'Eccomi e nei momenti di confraternizzazione.

Curare il giardino delle relazioni interpersonali a livello di NOI CM – Missionarie, Familiare e Amici - è fondamentale per vivere lo spirito accogliente di Betania come spazio di crescita in umanità e per accrescere la comunicazione di ciò che stiamo vivendo.

6. Vita di gruppo

Si è evidenziato nell'Assemblea un desiderio profondo di *“Riqualificare la vita di gruppo, curando le relazioni interpersonali e vivendo lo spirito accogliente di Betania. Rinnovare il cuore e la mente per essere più “famiglia”. Stimolare all'uso dei nuovi mezzi di comunicazione per un miglior interscambio tra i gruppi”*²⁷. **Riqualificare i gruppi, perchè siano sempre di più “una nuova Betania, un oasi di affetto per Gesù, un corpo che vive nella donazione magnanimità a Lui ed ai suoi ideali di salvezza”**²⁸. Fare dei nostri gruppi una

²⁶ *Ibidem*, p. 9.

²⁷ *Ibidem*, p. 22.

²⁸ P. Albino, *Riflessioni sullo Statuto*, n. 2.

Betania accogliente, un luogo di incontro, di riposo, di festa ... é, e sempre è stata, la meta desiderata che esige impegno costante da parte di tutte e di ciascuna.

Che il nostro stare nel gruppo sia sempre un luogo di misericordia, il vino buono dell'accoglienza di chi dà i primi passi in questa bella famiglia saltando come il cervo che cerca l'acqua viva che scaturisce dal Cuore di Cristo e di chi ha già celebrato le nozze di bronzo, argento ed oro, a volte con la mente fragilizzata e stanca, ma felice. Non lasciamo che le vicissitudini della vita ci rubino questo dono gratuito che siamo chiamate ad essere ed a vivere anche nei momenti, più o meno lunghi, nei quali facciamo l'esperienza dell'aridità, del deserto e di cammini contorti ed oscuri.

La realtà dei gruppi delle missionarie, nelle loro tre modalità, è una ricchezza da riconoscere e di cui ringraziare. Abbiamo bisogno di unire le nostre forze e di aiutarci mutuamente ad avere una maggiore attenzione:

- alla realtà africana (giovani in discernimento, in accompagnamento ed in formazione, ed al numero sempre più ridotto delle missionarie per accompagnare queste realtà);
- alle missionarie anziane ed ammalate che si trovano in una tappa di vita ricca di tenerezza, di sapienza e di interiorità. È molto importante non perdere di vista che *"C'è una giovinezza dello spirito che permane nel tempo: essa si collega col fatto che l'individuo cerca e trova ad ogni ciclo vitale un compito diverso da svolgere, un modo specifico d'essere, di servire e d'amare"*²⁹.

Sapersi e sentirsi portatrici di questa ricchezza produrrà certamente, frutti di fecondità, di gioia e di speranza. **In tutte**

²⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica Vita Consecrata* (25 MARZO 1996), n. 70.

le tappe e le età della vita siamo chiamate ad essere “... una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri (Gv13,35)”³⁰.

Un altro aspetto da tenere presente è quello della interrelazione tra i gruppi che potrebbe essere più dinamica per permettere di comunicare la vita condividendo gioie e fatiche reciproche e portando insieme il peso le une delle altre.

7. Coordinamenti e Assemblee Locali

La condivisione nell'Assemblea, circa i Coordinamenti e le Assemblee Locali, ha evidenziato che sono una ricchezza da valorizzare. Si è sottolineato che è necessario *“fare dei passi perché ogni realtà vada avanti, cresca e migliori continuando in una linea di discernimento e di decentralizzazione. Questo aiuta a crescere, a maturare per fare un cammino insieme e diminuire le tensioni che possono sorgere perché tutto non può essere in mano del CC. Continuare nell'assunzione di responsabilità”³¹.*

In questo sessennio, siamo chiamate e continuare a crescere, a cercare con creatività e maggiore corresponsabilità un cammino di decentralizzazione.

³⁰ FRANCESCO, Esortazione Apostolica, *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), n. 99.

³¹ Atti IX Assemblea Generale Ordinaria, Missionarie (19-28 luglio 2019), p. 18-19.

8. Famiglia Dehoniana

“La condivisione dell’esperienza di fede e del carisma di p. Dehon è grazia e vocazione personale, vissuta da Scj, Laici, Consacrati/e”³².

Si sta facendo un percorso, ma abbiamo bisogno di continuare a camminare insieme, condividere la spiritualità e la missione nella pluralità delle vocazioni, nel riconoscere e valorizzare la ricchezza/dono di ciascuna delle espressioni nella sua diversità, reciprocità e complementarità. Per crescere nella conoscenza e senso di appartenenza a questa Famiglia proponiamo la lettura della *“Carta di Comunione”* che possiamo cercare in (*Famiglia dehoniana: Iter Formativo e Carta di Comunione - Dehon.it*), nelle diverse lingue e l’ *“Iter Formativo”* che *“Potrà essere un sussidio per alcuni dei nostri incontri con laici ed anche con giovani in formazione”³³.*

Sarebbe positivo che missionarie e familiares attingessero a questi sussidi che arricchiscono la nostra formazione e ci possono aiutare nell’animazione vocazionale e missionaria con contenuti molto bene documentati.

³² FAMIGLIA DEHONIANA, Carta di Comunione (Roma, 20 dicembre 2001), n. 14, p. 15.

³³ Atti IX Assemblea Generale Ordinaria, Missionarie (19-28 luglio 2019), p. 47.

II – MISSIONE

*"Gesù Cristo è stabile principio e centro permanente della missione, che Dio stesso ha affidata all'uomo"*³⁴.

È con Gesù che impariamo la missione. *"Gesù ha vissuto la sua missione completamente unito al Padre, Lui è pura trasparenza del Padre, di Colui che dice quello che ha ascoltato e fa quello che ha visto fare"*³⁵. Vivere la missione al modo di Gesù è vivere come Lui in un atteggiamento costante di unione al Padre. È ampio ed inclusivo il campo della nostra missione, ma abbiamo bisogno di capire che *"... L'urgenza della missione non può essere dettata da esigenze di sopravvivenza o di espansione ... È un sentirsi "mandate", senza sapere bene dove andare, come muoversi, cosa fare ... Oggi, la missione deve saper coniugare i linguaggi opposti della passione e della fragilità. Oggi, la fede può essere testimoniata da chi condivide l'incertezza e sperimenta sulla propria pelle il fallimento"*³⁶.

Vogliamo imparare con Marco che *"l'arte della missione significa umanizzare la fede, riscoprire la comune condizione umana, scommettere sulla possibilità di ricominciare. Significa essere missionari di umanità, per poter essere testimoni credibili di quel Dio che ci manda ad annunciare che il suo Regno, nonostante tutto, è vicino"*³⁷.

Siamo chiamate a vivere la missione con cuore accogliente e misericordioso e ad autenticarla con la testimonianza: *"L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i*

³⁴ GIOVANNI PAOLO II, LETTERA ENCICLICA *Redemptor Hominis* (4 marzo 1979), n. 11).

³⁵ ANTONIO COUTO, *Le sfide della Nuova Evangelizzazione*, Intervento al Sinodo dei Vescovi (ottobre 2012).

³⁶ Atti IX Assemblea Generale Ordinaria, Missionarie (19-28 luglio 2019), p. 28.

³⁷ *Ibidem*, p. 29.

testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”³⁸.

La testimonianza presuppone la capacità di incarnarsi nella storia: *“avere la sensibilità di saper leggere le vicende della storia alla luce della parola di Dio, e nelle vicende della storia saper cogliere come la parola di Dio ci invita ad entrarci in modo evangelico perché anche là le sorprese della storia quotidiana sono provocate dalla provvidenza di Dio e quindi sono parte della Sua parola e della Sua volontà. In questo senso papa Francesco ci stimola continuamente a saper stare nella storia perché se noi ci limitiamo ad andare a leggere, rileggere, rispolverare il vangelo ma non lo inseriamo nella storia diventiamo gente che vive dalla mansarda in su, non sta con i fondamenti della terra, della storia e quando diventiamo teorici del vangelo siamo distanti dalla vita e dalla realtà dei nostri fratelli. Ecco perché è importante riuscire a mantenere sempre in un bilanciamento equilibrato la storia e la parola di Dio, il nostro ascolto della parola di Dio e la capacità di stare nella storia alla luce di questa parola”³⁹.*

9. Dimensione Profetica

“La vera profezia nasce da Dio, dall'amicizia con Lui, dall'ascolto attento della sua Parola nelle diverse circostanze della storia”⁴⁰.

Papa Francesco, nel discorso ai partecipanti del Giubileo della Vita Consacrata, Giubileo Straordinario della Misericordia, dell'1 febbraio 2016 ha detto: *“La profezia è dire alla gente che c'è una strada di felicità, di grandezza, una strada*

³⁸ PAOLO VI, Esort. Ap. Evangelii Nuntiandi (8 dicembre 1975), n. 41.

³⁹ Atti IX Assemblea Generale Ordinaria, Missionarie (19-28 luglio 2019), p. 23-24.

⁴⁰ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica Vita Consecrata (25 marzo 1996), n. 84.

*che ti riempie di gioia, che è proprio la strada di Gesù. È un dono, è un carisma **la profezia e lo si deve chiedere allo Spirito Santo**: che io sappia dire quella parola, in quel momento giusto; che io faccia quella cosa in quel momento giusto; che la mia vita, tutta, sia una profezia ... **La profezia è dire che c'è qualcosa di più vero, di più bello, di più grande, di più buono al quale tutti siamo chiamati**". In questo discorso il Papa ci ha lasciato tre parole: profezia, vicinanza e speranza. "Il primo è la profezia ... È il vostro specifico.... Siete anzitutto chiamati a proclamare, con la vostra vita prima ancora che con le parole, la realtà di Dio: dire Dio. Se a volte Egli viene rifiutato o emarginato o ignorato, dobbiamo chiederci se forse non siamo stati abbastanza trasparenti al suo Volto, mostrando piuttosto il nostro. Il volto di Dio è quello di un Padre «misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore» (Sal 103,8). Per farlo conoscere occorre avere con Lui un rapporto personale; e per questo ci vuole la capacità di adorarlo, di coltivare giorno dopo giorno l'amicizia con Lui, mediante il colloquio cuore a cuore nella preghiera, specialmente nell'adorazione silenziosa".*

Abbiamo ricevuto il dono della consacrazione che è segno e profezia e siamo chiamate ad essere *profeti dell'amore e servitrici della riconciliazione*, a essere trasparenza credibile del Volto di Dio che è "Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore". (Salmo 103,8). La dimensione profetica della missione non è parlare di Dio, ma è Dio che parla nel profeta e per il profeta.

9.1. Presenza incarnata nella Storia

"Per vivere in pienezza, come missionarie CM, ci lasceremo trasformare dallo Spirito santo perché tutto in noi sia preghiera. Questo atteggiamento ci aiuterà a

scoprire con meraviglia la presenza amante di Dio nella storia e nel nostro quotidiano e a considerare ogni realtà del mondo come sorgente di ispirazione per una preghiera oblativa e missionaria” (RdV n. 65).

Essere presenza incarnata nella storia esige la disponibilità a lasciarsi trasformare dallo Spirito Santo, essere attente al mondo che ci circonda, leggere gli avvenimenti alla luce della Parola di Dio, vedere la bellezza e la bontà delle creature ... ***“Riscoprire la dimensione profetica nella lettura della storia in cui viviamo secondo il pensiero di P. Dehon e P. Albino: avere in una mano il vangelo e nell’altra il giornale così che il Vangelo illumini la storia e la storia attualizzi il Vangelo”***⁴¹.

A questo proposito anche P. Brena ci ha detto che *“La condizione per lasciare che Dio ci metta in piena comunione con Lui e l’ascolto della parola avviene sempre in un equilibrio, in un bilanciamento tra quello che ci dice la parola e l’avventura della nostra storia personale e sociale ed ecclesiale ... uno degli aiuti che non dovrebbe mai mancare, nei nostri incontri, cioè avere le sensibilità di saper leggere le vicende della storia alla luce della parola di Dio, e nelle vicende della storia saper cogliere come la parola di Dio ci invita ad entrarci in modo evangelico perché anche là le sorprese della storia quotidiana sono provocate dalla provvidenza di Dio e quindi sono parte della Sua parola e della Sua volontà”*⁴².

9.2. Lettura dei segni dei tempi

Nella *“Compagnia Missionaria l’impegno è quello della strada: camminare, secondo le indicazioni che ci vengono*

⁴¹ Atti IX Assemblea Generale Ordinaria, Missionarie (19-28 luglio 2019), p. 21.

⁴² *Ibidem*, p. 24.

dai “segni dei tempi”, senza però mai dimenticare la grazia delle origini, perché questa rappresenta il servizio specifico che noi siamo chiamati a rendere alla Chiesa”⁴³.

La lettura dei segni dei tempi ci chiede di custodire, alla luce dello Spirito, la grazia delle **origini, i nostri 60 anni di storia, l’oggi di Dio nella nostra famiglia, nella Chiesa e nel mondo**. Siamo chiamate tutte a fare la lettura dei segni dei tempi nel silenzio, nella riflessione e nella preghiera, a *“scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo ... Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico”⁴⁴.*

Abbiamo bisogno di aiutarci *“nella lettura dei segni dei tempi con attenzione al mondo giovanile ed alla sfida vocazionale. Apprendere nuovi “linguaggi” per rapportarsi con le nuove generazioni”⁴⁵*. Cosa abbiamo bisogno di fare per discernere i segni dei tempi? È necessario prima di tutto il silenzio: *“fare silenzio e guardare, osservare. E dopo riflettere dentro di noi ... E pregare ... silenzio, riflessione e preghiera. Soltanto così potremo capire i segni dei tempi, cosa Gesù vuol dirci ... “i tempi cambiano e noi cristiani dobbiamo cambiare continuamente. Dobbiamo cambiare saldi nella fede in Gesù Cristo, saldi nella verità del Vangelo, ma il nostro atteggiamento deve muoversi continuamente secondo i segni dei tempi”⁴⁶.*

⁴³ P. Albino e la sua Eredità – *La grazia delle Origini* - Vinculum 2/2019).

⁴⁴ CONC. ECUM. VATICANO II, Const. Past. *Gaudium et Spes*, n. 4).

⁴⁵ Atti IX Assemblea Generale Ordinaria, Missionarie (19-28 luglio 2019), p. 22.

⁴⁶ FRANCESCO, *Omelia* della messa a casa S. Marta (23 ottobre 2015).

9.3. Periferie esistenziali: Inclusione con un cuore accogliente e misericordioso

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore" (Lc 4, 18-19).

L'inclusione con il cuore accogliente e misericordioso ci chiede di liberarci da noi stesse, assumere i gesti e gli atteggiamenti di Gesù ed andare ad *"abitare"* nella situazione del fratello con i piedi scalzi, in un atteggiamento di amore gratuito ed incondizionato, senza paura, aperte alla novità, alla sorpresa ... disponibili ad avere cura, ascoltare, visitare, fare compagnia, testimoniare la misericordia, la tenerezza e l'abbraccio di Dio che è Padre e Madre: *"La gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene. La gioia di portare la consolazione di Dio! ... Gli uomini e le donne del nostro tempo aspettano parole di consolazione, prossimità di perdono e di gioia vera. Siamo chiamati a portare a tutti l'abbraccio di Dio, che si china con tenerezza di madre verso di noi: consacrati, segno di umanità piena, facilitatori e non controllori della grazia, chinati nel segno della consolazione"*⁴⁷.

La CM, dalle sue origini, ha fatto sempre scelte di inserimento nelle periferie esistenziali cercando di aiutare le persone a trovare la propria dignità ... *"Un'altra fondamentale*

⁴⁷ BRAZ DE AVIZ, Lettera Circolare ai consacrati e Consacrate *Rallegratevi* - CIVCSVA (2 febbraio 2014), n. 8.

collaborazione al disegno di Dio è per noi l'attività per la promozione e la liberazione dell'uomo, incrementando all'interno delle strutture temporali, i valori di giustizia, di unità, di speranza, di pace, di solidarietà (cfr.EN n°70)” (Statuto n. 14).

Oggi, come ieri, Dio continua a spingerci per *“ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere. Ci conduce là dove si trova l’umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell’apparenza della superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita. Egli stesso si è fatto periferia (cfr Fil 2,6-8; Gv 1,14). Per questo, se oseremo andare nelle periferie, là lo troveremo: Lui sarà già lì. Gesù ci precede nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata. Lui è già lì”⁴⁸.*

Tante periferie esistenziali dissimulate in noi stessi, nelle nostre case, nelle nostre famiglie e nel mondo. Che il tema della IX Assemblea 2019 *“Vivere comunione e missione con cuore accogliente e misericordioso”* ci aiuti ad **andare alle periferie che esistono dentro, fuori**, vicino e lontano e ad assumere i gesti e gli atteggiamenti di Gesù. È il volto di Gesù incarnato nei poveri assetato di un gesto di accoglienza e tenerezza, fustigato dalle malattie, dalla solitudine, dall’abbandono, dalla disoccupazione, dalla migrazione e dai vizi ai quali non riesce a resistere. Come afferma il nostro Statuto n. 6 *“siamo chiamate a vivere la vita di amore sino a farci comunione con Dio e con i fratelli, secondo il modello che Cristo ci ha lasciato”*.

Comincia da te! Accogliti come sei con tenerezza e misericordia. Ricordati che Gesù nel suo Cuore trafitto ti accoglie con misericordia. **Accogliti e lasciati accogliere!**

⁴⁸ FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate* (19 marzo 2018), n.135.

Sicuramente dopo questo passo decisivo, intorno a te si respirerà accoglienza e misericordia.

10. Mondo giovanile e sfide vocazionali

“Il vivere gioiosamente il nostro carisma è il primo requisito per la vitalità dell' istituto” (RdV n. 25).

Nella CM, la dimensione geografica e la diversità culturale, richiede una visione ampia delle sfide vocazionali. Abbiamo sussidi preziosi – Il Documento Preparatorio ed il Documento Finale del Sinodo dei Vescovi; l’Esortazione Apostolica Post Sinodale *Christus Vivit* di Papa Francesco ed il relatorio di Alessandra Bonanomi, presentato nell’Assemblea: *“Il giovane non ha paura di fare della sua vita una buona avventura”* – che può facilitarci per una maggiore conoscenza e comprensione dei giovani di oggi.

Abbiamo bisogno di avere consapevolezza che i giovani di oggi sono il presente di Dio: *“Voi siete l’Adesso di Dio”* ed imparare ad affidare loro responsabilità dandogli la possibilità di un ruolo attivo e partecipativo; interrogarli e lasciarci porre in questione da loro; evitare risposte preconfezionate e ricette preparate; creare un ambiente accogliente e fraterno che generi amicizia ed empatia aprendogli non solo il cuore ma anche le nostre case; conoscere il contesto nel quale vivono; essere capaci di incontrare in loro *“la piccola fiamma che continua ad ardere, la canna che sembra spezzarsi ma non si è ancora rotta (cfr Is 42,3). ... Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani. Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato “terra sacra”, portatore di semi di vita divina e*

davanti al quale dobbiamo “toglierci i sandali” per poterci avvicinare e approfondire il Mistero”⁴⁹.

Per dialogare con i giovani abbiamo bisogno di considerare *“le loro attese, i loro bisogni, la loro modalità relazionale, la fede e le scelte che compiono”⁵⁰. Abbiamo bisogno di utilizzare il linguaggio dell’ascolto, per entrare in un dialogo aperto, rispettoso e senza giudicare; della fiducia e della testimonianza: “I giovani si fidano degli adulti che si spendono sinceramente per gli altri, che testimoniano responsabilità e coerenza”⁵¹; del riconoscimento delle loro capacità di “cogliere il bello, sanno sognare, sanno stupirsi”⁵²; dell’accoglienza, aprendo le nostre case perchè possano incontrare una Betania, uno spazio dove possano riposare, sentirsi amati e saziare la loro sete di spiritualità, ricevere e dare affetto, fare esperienza di una parte di Chiesa dove risplenda l’autenticità, la gioia, la condivisione ...*

Siamo chiamate a leggere i segni dei tempi - con l’attenzione al mondo giovanile, alle sfide vocazionali - ed a conoscere i nuovi linguaggi. *“Allora in che modo essere attenti ai nuovi linguaggi, diventare capaci di comprendere il mondo giovanile che usa i nuovi linguaggi stando radicati nel vangelo e in quello che abbiamo detto prima, e cioè, se non abbiamo la capacità di sentire che la libertà evangelica ci permette di stare in dialogo con tutti, senza tagliar fuori nessuno, senza escludere nessuno, se abbiamo questa consapevolezza e cerchiamo di metterla in pratica allora davvero la nostra vita, il nostro rapporto anche coi giovani diventa arricchente. Non solo per loro ma anche per noi perché non bisogna mai scordare che c’è*

⁴⁹ FRANCESCO Esortazione Apostolica Post-sinodale *Christus vivit* (25 marzo 2019), n. 67).

⁵⁰ Atti IX Assemblea Generale Ordinaria, Missionarie (19-28 luglio 2019), p. 31.

⁵¹ *Ibidem*, p.32.

⁵² *Ibidem*,

un criterio di reciprocità che è sempre in funzione se noi pensiamo di insegnare soltanto siamo fuori posto, son loro che non ci capiscono, perché nessuno è dottore o professore, tutti siamo umani, viandanti, tutti in cammino ... vivere una vita evangelica cioè imparare la libertà di Gesù Cristo che non si nascondeva dietro i traguardi già raggiunti, ... Lui stava semplicemente attento alle persone, si lasciava toccare dalla vita delle persone”⁵³.

Come Istituti Secolari “Siamo in grado di proporre modelli positivi di relazione che durano nel tempo e oltre il tempo. Siamo esercitate nella disponibilità all’ascolto (della realtà giovanile), al discernimento vocazionale, all’accompagnamento (personale e comunitario), alla sinodalità (ovvero il camminare insieme, la vita fraterna)”⁵⁴.

Un'altra sfida vocazionale sono le persone adulte che si avvicinano alla CM e che desiderano essere aiutate a discernere la sua vocazione ed a fare la sua scelta fondamentale. Per noi, Istituto Secolare, oggi come oggi, è necessario essere preparate per dare una risposta alla sfida vocazionale di persone adulte.

11. Uso dei mezzi di comunicazione

“... i media si dimostrano sempre più come “rilevatori” o lenti che ingrandiscono elementi caratteristici del vivere contemporaneo ...” (CARENZIO A. - MAZZOTTI E., Nuovi media, in 3D Tredimensioni – Psicologia Spiritualità Formazione 1-2019 p. 68)⁵⁵.

⁵³ *Ibidem*, p. 24.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 35-36.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 48.

L'uso dei mezzi di comunicazione che ci connettono di più e meglio, sono una grande opportunità che accorciano le distanze, economizzano il tempo, ci permettono di comunicare, condividere, stabilire relazioni, alimentare la comunione, riflettere/lavorare a distanza, progettare la CM, creare legami ... La relazione del Consiglio precedente evidenzia con chiarezza vantaggi e possibilità varie che risultano dal buon uso di questi mezzi: *“Potremo arrivare ad un atteggiamento positivo e propositivo e possiamo aprire delle possibili strade per crescere, secondo le nostre capacità; valorizzare al meglio ciò che ci viene proposto sia per costruire tra noi una rete di relazioni positive sia per utilizzare al meglio questo mondo in divenire. Aprirsi ad una riflessione insieme su questi temi può stimolarci ad accogliere positivamente questi mezzi. Teniamo conto che la CM è un istituto internazionale e che è indispensabile veicolare in modo corretto quanto ci sta a cuore e rendere sempre più fruibile per il bene della nostra famiglia, l'uso competente e dinamico per creare davvero comunione. In questi anni abbiamo imparato molte cose e le abbiamo vissute al meglio ma dobbiamo stimolarci a vicenda per aprire nuove strade possibili. “Al giorno d'oggi l'attitudine al discernimento è diventata particolarmente importante ... Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci in burattini alla mercé delle tendenze del momento (G.E. n. 167)”⁵⁶.*

Nell'Assemblea si è anche ricordato che è importante conoscere il sito, usarlo maggiormente, partecipare alla sua vitalità e diffonderlo; valorizzare Vinculum, come mezzo importante di comunicazione e di formazione permanente e In Dialogo ..., utilizzare WhatsApp, l'email ... per una comunicazione efficiente ed a tempo opportuno. Sarebbe

⁵⁶ *Ibidem*,

necessario che ciascuna di noi studiasse un'altra lingua parlata nella CM, nel senso si poter comunicare meglio con le varie espressioni culturali. Un altro impegno è quello di partecipare e collaborare maggiormente a Vinculum.

Ricordiamo quello che ci è stato chiesto nell'Assemblea: *"Il nuovo CC ci aiuti ... a stimolare all'uso dei nuovi mezzi di comunicazione"*⁵⁷. Così proponiamo a ciascun gruppo che, nella misura delle sue necessità e possibilità, nell'ambito della formazione permanente, tenga in considerazione questo aspetto cercando formare e **stimolare i propri membri all'uso dei mezzi di comunicazione al servizio della comunione e dell'evangelizzazione.**

12. Impegni nel sessennio 2019 – 2025

- ✓ Assemblea Familiares - 2021
- ✓ Incontri Responsabili Formazione – 2021 e 2023
- ✓ Consulta Responsabili di Gruppo – 2022
- ✓ X Assemblea Generale Ordinaria – 2025

⁵⁷ *Ibidem*, p. 20.

“Fate quello che Egli vi dirà!”

“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,1-5).

“... c'era la madre di Gesù.” ... donna attenta che si accorge che manca il vino, intercede presso il figlio “Non hanno vino!” ... mediatrice e consigliera presso i servitori «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!» (Jo 2,1-5).

Siamo invitate/i anche noi ad andare alla festa, ad imparare con Maria a stare attente, ad intercedere presso suo figlio Gesù ed a fare come i servitori quello che lui ci dirà: riempire le anfore ed a servire il vino nuovo, il vino buono “questo vino di cui siamo amorevoli custodi siamo chiamati a mescerlo per la gioia di tutti e, in modo del tutto particolare, per i più poveri e i più piccoli”⁵⁸.

“Santa Maria, Donna del vino nuovo, custodisci in noi il desiderio di procedere in obbedienza alla novità dello Spirito, riconoscendo il segno della Sua presenza nel vino nuovo, frutto di vendemmie e di nuove stagioni.

Rendici docili alla sua grazia ...

Insegnaci a fare quello che Cristo tuo Figlio ci dirà (cf.Gv 2,5) per sedere ogni giorno alla sua mensa: è Lui il vino nuovo per mezzo del quale rendiamo grazie, riceviamo e doniamo benedizione.

Alimenta in noi la speranza, nell'attesa del giorno in cui berremo il frutto nuovo della vite con Cristo, nel Regno del Padre (cf.Mt 26, 29)”⁵⁹.



⁵⁸ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ' DI VITA APOSTOLICA (CIVCSVA), *Per vino nuovo otri nuovi* (6 gennaio 2017), n. 9.

⁵⁹ *Ibidem*, n. 57.

INDICE

Lettera della Presidente e del suo Consiglio	p. 1
Il Buon Samaritano: Icona del Cuore Misericordioso di Dio	p. 2
Introduzione	p. 3

I – ESSERE

1. Internazionalità Culturale	p. 5
2. Carisma	p. 7
2.1. Statuto e Regolamento di vita	p. 8
3. Formazione	p. 8
a) Formazione di base	p. 9
b) Formazione permanente	p. 11
c) Collaborazione formativa	p. 12
d) Formazione delle Responsabili della Formazione	p. 13
4. Relazioni interpersonali	p. 13
5. NOI CM: Missionarie, Familiare e Amici	p. 15
6. Vita di gruppo	p. 16
7. Coordinamenti e Assemblee Locali	p. 18
8. Famiglia Dehoniana	p. 19

II – MISSIONE

9. Dimensione Profetica	p. 21
9.1. Presenza incarnata nella Storia	p. 22
9.2. Lettura dei segni dei tempi	p. 23
9.3. Periferie esistenziali – Inclusione con cuore accogliente e misericordioso	p. 25
10. Mondo giovanile e sfide vocazionali	p. 27
11. Uso dei mezzi di comunicazione	p. 29
12. Impegni sessennio 2019 – 2025	p. 31

“Fate quello che Egli vi dirà”

